

Il segretario del Pd Francesco Critelli ad un passo dalla riconferma anche se non c'è ancora la matematica perché ieri sera era sopra la soglia del 50% solo per un centinaio di voti. Intanto è arrivata l'ennesima segnalazione ai gattini dal suo sfidante Luca Rizzo Nervo per un fatto accaduto ad Anzola. Al circolo Andrea Costa ieri la sfida tra De Maria e Merola è stata vinta nettamente dal deputato del Pd. Oggi c'è l'ultimo atto del congresso con il voto in molti circoli e soprattutto al Murri e in Bolognina. Clamoroso il risultato al circolo delle polemiche, il Galvani, dove è finita 72 a 71 per Critelli e dove c'erano schede contestate

a pagina 5 **Romanini**

IL PARTITO DIVISO

«Francesco ok»
«No, cambiamo»
Dove la scelta
è stata «bulgara»

Ogni voto ha avuto il suo peso in questo congresso, ma in alcuni circoli la vittoria dei due sfidanti è stata bulgara. È il caso di Funo e Casalecchio.

a pagina 5 **Persichella**

IDEE & INCHIESTE

OGNI ANNO 500 CONTATTI NEGLI SPORTELLI PSICOLOGICI DENTRO UNIBO

Studio, lavoro, web-dipendenza Il grido d'aiuto dei ragazzi fragili

di **Beppe Facchini**

Attacchi di panico, insonnia, ansia da prestazione, apatia e problemi emergenti che includono la dipendenza da internet.

Sono le ragioni che spingono sempre più giovani ad andare in terapia. Lo confermano i dati del Servizio di aiuto psicologico, attivo in ateneo tramite una convenzione con l'Ausl, e quelli dello sportello PsynBo, aperto su impulso del Comune. «Da qualche anno il numero di ragazzi che si rivolgono a noi è praticamente raddoppiato — spiega lo psicologo Marco Chiappelli —. Prima erano circa 250 all'anno, adesso ne contiamo tra i 450 e i 500».

a pagina 2

CHI HA SCELTO LA TERAPIA

Storie di vite bloccate

«Un errore nascondersi»

“ Angelo, 27 anni, è rimasto chiuso in casa per quasi un anno. Se ne stava davanti al computer, anche a costo di smettere di lavarsi, saltare i pasti, senza mai uscire. Era a un passo dalla laurea, e la sua vita si era incagliata. Come quella di Martina, 25 anni, che a un mese dalla laurea ha smesso di dormire e litigava con tutti. Lei voleva far ella ballerina, sua madre le chiedeva di laurearsi e mettersi a lavorare per contribuire all'economia di casa. Infine Andrea, 27 anni, che studiava tantissimo ma aveva smesso di dare esami. Storie di vite bloccate, raccontate allo sportello PsynBo o a professionisti di Bologna che dicono: «Un errore nascondersi»

a pagina 3

Primo piano | Dossier

Generazione senza futuro

Attacchi di panico, insonnia, ansia, paura del domani, essere all'altezza: sempre più ragazzi bussano alla porta dei centri di aiuto. E si raccontano

Attacchi di panico, insonnia, ansia da prestazione, apatia e problematiche emergenti che vanno dalla dipendenza da internet alle difficoltà legate alla gestione della rabbia. Sono queste le ragioni che spingono sempre più giovani di Bologna ad andare in terapia. Lo confermano sia i dati del Servizio di Aiuto Psicologico, attivo in ateneo tramite una convenzione ventennale con l'Ausl e prosecuzione di un'altra esperienza simile intrapresa dagli anni Ottanta, sia quelli dello sportello PsynBo, punto di ascolto gratuito gestito dal centro di clinica psicoanalitica Dedalus di Jonas, inaugurato nel 2012 all'Informagiovani in Piazza Maggiore, su iniziativa del Comune.

«Da più o meno 4-5 anni il numero di ragazzi che si sono rivolti al nostro servizio è raddoppiato — spiega lo psicologo Marco Chiappelli, coordinatore della convenzione tra Università di Bologna e Dipartimento di Salute Mentale dell'Ausl —: prima erano circa 250 all'anno, mentre ora ne contiamo tra i 450 e i 500». Il servizio, presente al Dipartimento di Psicologia viale Berti Pichat, è rivolto a ragazzi tra i 18 e i 28 anni, anche se non iscritti all'università, e consente a chi ne ha bisogno di seguire gratuitamente la propria terapia (personale o di gruppo) al massimo per un anno.

«Le problematiche principali riguardano difficoltà relazionali, dipendenze oppure ansia

63 **Impauriti**
Sei ragazzi su dieci di quelli che si rivolgono allo sportello PsynBo ha attacchi di panico, insonnia, ansia da prestazione, disfunzioni sessuali e difficoltà nello studio

18 **Depressi**
Quasi venti ragazzi su cento dei ragazzi che si rivolgono allo sportello PsynBo presenta gli stati depressivi quali isolamento sociale, abbandono degli studi, apatia, scarsa autostima, sentimenti di colpa

9 **Autolesionisti**
Un ragazzo su cento di quelli che si rivolgono allo sportello PsynBo soffre di allucinazioni, autolesionismo e disturbi derivanti dall'abuso di sostanze stupefacenti

e panico legati allo studio, mentre per le patologie più gravi si lavora in stretta collaborazione col Centro di Salute Mentale dell'Ausl — continua Chiappelli —. Un terzo di chi accede al servizio non è residente a Bologna». A delineare un ritratto simile dei giovani in terapia in città sono anche le psicologhe e psicoterapeute Doriana Di Dio e Arianna Marfisa Bellini, coordinatrici dello sportello PsynBo. Da novembre 2012 ad oggi, qui sono stati accolti 712 ragazzi tra i 18 e i 35 anni: il 70% è di sesso femminile, «anche se i maschi stanno aumentando» spiega Di Dio. «Per via del distacco familiare e della perdita di punti di riferimento della propria rete sociale, moltissimi sono studenti fuorisede — conferma Bellini —. Poi ci sono quelli in procinto di laurearsi, impauriti da cosa succederà dopo, e i bolognesi che però non sono universitari e che non fanno nulla

o sono in cerca di lavoro».

Tra i sintomi maggiormente rilevati dallo sportello, un vero e proprio punto di ascolto che prevede tre colloqui da mezzogiorno, al fine di orientare chi chiede aiuto al servizio pubblico più opportuno, ci sono attacchi di panico, insonnia, ansia da prestazione, disfunzioni sessuali e difficoltà nello studio (63%). Poi ci sono gli stati depressivi

quali l'isolamento sociale, abbandono degli studi, apatia, scarsa autostima, sentimenti di colpa (18%) e deficit nella cura di sé e infine i disturbi psicotici come allucinazioni, autolesionismo e disturbi derivanti dall'abuso di sostanze stupefacenti (9%).

«Il trend complessivo è di circa 100 accessi all'anno — continua Arianna Bellini —, anche se dopo il 2014, l'anno della crisi, abbiamo notato una crescita di richieste». «Il picco si è registrato nel 2016 con 150 accessi» aggiunge Di Dio. Tra le problematiche emergenti ci sono poi quelle dovute alla dipendenza da internet. «Ma non perché il fenomeno degli hikikomori all'italiana stia aumentando — sottolinea Bellini —. Piuttosto adesso ci sono più ragazzi disposti a parlarne». Ma come mai sempre più ragazzi sentono il bisogno di andare in terapia? «Essere all'altezza, dare alte performance, apparire belli: la nostra società continua a spostarsi sull'immagine e questo espone chiunque al giudizio degli altri — spiega Anna Maria Ancona, presidente dell'Ordine Regionale degli Psicologi —. La richiesta di aiuto dei giovani è aumentata per queste ragioni, ma anche perché c'è una maggiore consapevolezza di poterlo ricevere. Adesso chi si rivolge ad un esperto lo fa perché ha un problema e vuole risolverlo».

La parola

HIKIKOMORI

Letteralmente hikikomori significa «stare in disparte, isolarsi», dalle parole giapponesi hiku «tirare» e komoru «ritirarsi» è un termine giapponese usato per definire coloro che hanno scelto di ritirarsi dalla vita sociale, spesso cercando livelli estremi di isolamento e confinamento



Identikit
Sono maschi, spesso primogeniti, hanno fra 12 e 35 anni. Si rifugiano nel mondo virtuale del web, e evitano, per mesi o anni, rapporti col mondo reale

Angelo e Martina, la vita incagliata vicino alla laurea

Chiuso in casa davanti al computer, anche a costo di smettere di lavarsi, saltare i pasti e isolarsi completamente dal resto del mondo. Quello che soprattutto in Giappone è noto da tempo come fenomeno degli hikikomori è ormai qualcosa di familiare anche dalle nostre parti. Uno dei casi che si sono trovati ad affrontare le esperte dello sportello PsynBo, infatti, è ad esempio quello di Angelo (nome di fantasia), un ragazzo di 27 anni, originario di Bergamo, che a pochi esami dalla laurea specialistica in Scienze della Comunicazione ha trascorso quasi un anno senza minimamente uscire dalla sua stanza.

Col passare del tempo, Angelo ha raccontato di aver perso ogni genere di motivazione, senza però capirne la causa. Ha trascorso intere giornate su Internet, scaricando e giocando a numerosi videogames, leggendo articoli o chattando con chi capitava, talvolta dimenticandosi persino di dormire anche per due giorni di fila. Non c'è mai stato un sito o un interesse particolare: il suo

unico obiettivo era semplicemente trovare in rete qualcosa da fare per non annoiarsi, per passare il tempo. Quando la madre, al telefono, lo ha perminacciato di non mantenerlo più a Bologna se le cose non fossero cambiate, Angelo ha deciso di domandarsi come mai la sua vita si fosse completamente fermata. E così, alla fine dei tre colloqui gratuiti, adesso ha cominciato una psicoterapia vera e propria per affrontare la questione.

Diversa invece la storia di Martina (anche questo è un nome di fantasia), una venticinquenne che al primo colloquio è scoppiata in lacrime appena arrivata. Ad un mese dalla laurea, ha raccontato di aver

vissuto per molto tempo con l'ansia, dormendo poco e litigando con chiunque anche senza motivo. Come mai? I suoi genitori sono separati e la madre, in cassa integrazione, le ha chiesto più volte di trovarsi un lavoro subito dopo gli studi per contribuire alle spese di casa. Martina però fa parte di una compagnia di danza e sogna di diventare una ballerina, ma i soldi guadagnati con gli spettacoli teatrali non bastano. Inoltre, suo padre è uno scultore ed è stata proprio la sua passione a fargli abbandonare il resto della famiglia.

«Non voglio essere come lui ma non posso neanche lasciare mia madre totalmente in difficoltà» ha raccontato Martina. Non sa che fare: abbandonare il sogno della sua vita e iniziare un qualsiasi lavoro pur di aiutare la famiglia oppure fare come suo padre? Dopo i tre colloqui anche lei ha iniziato una terapia e adesso è in cerca della propria strada e soprattutto di quella serenità necessaria per prendere la decisione più opportuna. (B.F.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea l'indeciso Che studiava e non dava esami

«Volevo studiare, però non davo esami e allo stesso tempo non decidevo neanche se lasciare l'università oppure no. La mia vita insomma non stava andando avanti: per questo alla fine ho deciso di andare dallo psicologo». Andrea, 27enne bolognese laureato da poco in Agraria, ha cominciato la terapia nel 2014. Non ha chiesto aiuto a nessuno, ma ha deciso di rivolgersi ad un esperto su pressione soprattutto di quella che fino a qualche anno fa era la sua fidanzata, con la quale litigava spesso proprio a causa della sua perenne indecisione sul futuro.

«Anche se penso di aver trovato la strada giusta, il mio percorso non è ancora completo» dice il giovane, spiegando inoltre che a distanza di tre anni dal primo appuntamento continua ancora ad andare dallo psicologo una volta a settimana, nonostante abbia già notato da tempo i primi risultati. «Adesso mi sento migliorato sotto tanti punti di vista e sono molto più sicuro di prima». E lo dimostra anche il fatto che Andrea è davvero il

suo nome: «Non ho nessun problema a raccontare la mia esperienza. Ne parlo sempre tranquillamente con chiunque, mentre conosco gente che si nasconde e che quindi la vive peggio. C'è persino chi mi fa domande dicendo di chiedermi informazioni per conto di altra gente. Dallo psicologo non c'è nessun lettino — continua —, ma due poltrone, una di fronte all'altra, e una persona che non risolve tutti i tuoi problemi, ma piuttosto ti aiuta ad aiutarti da solo. Io ho cominciato ad andarci perché la mia ex ragazza insisteva: non riuscivo ad andare avanti negli studi, mentre lei sì. A me questo bastava, ma non era di sicuro la cosa migliore da fare.

Poi ci siamo lasciati e, quasi come fosse una mia rivincita personale, ho cominciato a dare un sacco di esami. Il mio obiettivo era arrivare alla laurea — prosegue —, ma anche adesso che ci sono riuscito sento di avere ancora bisogno della terapia: appena avrò ben chiaro cosa fare, se iscrivermi ad un master o cercare subito lavoro, un po' alla volta smetterò. Però per adesso non ho mai pensato minimamente di interrompere».

In attesa di prendere anche questa decisione insieme a quella che ormai è diventata una figura molto importante per lui, Andrea non ha dubbi: «Grazie alla terapia ho imparato a conoscere meglio me stesso e a comprendere di più gli altri. E poi è anche migliorato il rapporto coi miei genitori, ho una maggiore apertura mentale e ho capito tante cose sulla lunga storia con la mia ex fidanzata. Se mi sono capitate alcune cose positive — conclude — è perché grazie alla terapia sono cambiato in meglio anche io». (B.F.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paralleli
Lei sognava di ballare, ma a casa servivano soldi. Lui si è chiuso in camera, non è uscito per un anno



Scelte
L'Università l'ha finita, ora non sa se iscriversi a un master o cercare un lavoro